

e capi di avercela fatta.

Dino De Laurentiis è morto a 91 anni: era nato nel 1919, figlio di un produttore di pasta di Torre Annunziata. Sviscerare la sterminata dinastia dei De Laurentiis occuperebbe varie pagine di questo giornale, per cui ci limiteremo a due precisazioni. La prima: Dino era un nome d'arte, all'anagrafe si chiamava Agostino. La seconda: Aurelio De Laurentiis, produttore dei vari

Grandeur

Lui volle i propri studios e se li costruì: li chiamò «Dinocittà»...

Natali sparsi qua e là nel mondo (il prossimo in Sudafrica, con Belen: mah!) e presidente del Napoli calcio, non è suo figlio ma suo nipote. Il padre Luigi era il fratello maggiore di Agostino/Dino. Esiste, nella famiglia, un'epoca pre/Dino e una post/Dino. Il padre, come detto, produceva pasta ma prima ancora era stato finanziere a Torre Annunziata (pare che il suo motto, rivolto ai pescatori di frodo, fosse: «Fate quello che vi pare e mandatemi il pesce a casa»), due zii erano preti e il nonno era avvocato. Dopo i primi successi di Dino, tutta la famiglia è entrata nel cinema.

SILVANA LA MAGNIFICA

Il primo titolo fondamentale nell'enorme filmografia di De Laurentiis è *Riso amaro*. Non solo perché è un capolavoro del neorealismo, firmato dal grande Giuseppe De Santis, e non solo perché è un successo mondiale, che con il titolo di *Bitter Rice* sfonda anche in America – e forse il sogno «imperialista» alla rovescia di Dino comincia proprio da lì. Ma anche e soprattutto perché su quel set conosce la magnifica Silvana Mangano, e se ne innamora.

La sposa con rito civile il 17 luglio del '49 e compie con lei un viaggio di nozze molto «all'americana», girando l'Europa a bordo di una Buick. Nonostante le visioni rosa dei rotocalchi, non sarà mai un matrimonio felice, perché la diva ha un carattere schivo e ombroso molto lontano dai sogni di grandeur del marito. In più arriverà, nel 1981, la tragica scomparsa del figlio Federico – l'unico maschio – in un incidente aereo.

Forse per compensare gli alti e bassi della vita privata, De Laurentiis punta sempre più in alto nella professione. Nel 1950, forte del successo di *Riso amaro*, apre i suoi primi studi romani alla Vasca Navale (verso San Paolo, dove poi costruirono il cinodromo) e stringe un patto di ferro con l'altro Maschio Alfa della produzione italiana, il milanese Carlo Ponti futuro marito della Loren. Fra i due, Ponti è l'uomo mosso da un'idea (è un ex partigiano, fra i suoi sogni non realizzati c'era un film sull'anarchico Pinelli) mentre De Laurentiis è l'imprenditore d'assalto con Hollywood nel mirino, ma insieme i due sono una macchina da guerra. Gli anni '50 sono il decennio d'oro del nostro cinema e Ponti/De Laurentiis li marchiano a fuoco. Qualche tito-

Barabba

Quella volta che attese l'eclissi (vera) per girare la crocifissione

lo: *Guardie e ladri*, *Totò a colori*, *l'Ulisse* con Kirk Douglas in cui la Mangano interpreta sia Circe che Penelope (chissà se fu un'idea del marito, uno psicoanalista avrebbe qualcosa da dire...), *La strada*, *L'oro di Napoli*, *Le notti di Cabiria*, *La grande guerra*. In mezzo a tutto ciò, l'avventura di *Guerra e pace* con la superdiva Audrey Hep-

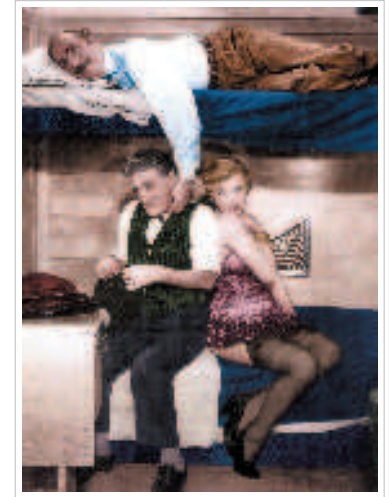
burn nel ruolo di Natasha e il famoso contratto in esclusiva con Sordi (tre film all'anno, 100 milioni a film) sottoscritto poche ore dopo che i giornali scandalistici avevano speso fiumi di parole su un presunto flirt tra l'attore e la Mangano (erano entrambi a Cannes per promuovere *La grande guerra* e annunciare *Crimen*, ma c'era anche *Dino...*). A onor del vero, anche una grande delusione: la rinuncia alla *Dolce vita*, che Fellini realizza con Amato e Rizzoli, dopo che lui e Dino avevano vinto 2 Oscar con *La strada* e *Cabiria*.

LA SCALATA

Il sodalizio con Ponti finisce nel '59 e Dino comincia la scalata a Hollywood. Il suo unico limite sembra essere il cielo, e a volte nemmeno quello: il 15 febbraio del 1961 lui e il regista Richard Fleischer usano l'annunciata eclissi di sole per girare una sensazionale crocifissione per il film *Barabba*. Tra i film inclusi nel suddetto contratto con Sordi ci sono *Mafioso* di Lattuada e *Il boom* di De Sica, due gioielli. Poi arriveranno *La Bibbia*, *Barbarella*, ma anche film italiani importanti come *Banditi a Milano* e *Lo scopone scientifico*.

Fino alla fine, la carriera di De Laurentiis sarà un discontinuo andirivieni tra film internazionali e titoli d'autore. La sua ultima ossessione è stata Thomas Harris: lo ha perseguitato per 8 anni affinché scrivesse un nuovo romanzo sul serial-killer Hannibal Lecter, e il risultato è stato *Hannibal* di Ridley Scott, uno dei film più brutti di sempre. Quando Dino glielo propose, Scott stava girando *Gladiator* e rispose: «Per carità, un altro film sull'antica Roma, per di più con gli elefanti nella neve...». Quando poi capì che *Hannibal* del titolo non era il condottiero cartaginese, accettò. Forse un kolossal sulle guerre puniche sarebbe venuto meglio. ●

I suoi film



Totò a colori
(1952) di Steno. Con Totò (in assoluto il primo film italiano a colori)



La strada
(1954) di Federico Fellini. Con Anthony Quinn e Giulietta Masina



Guerra e Pace
(1955) di King Vidor. Con Audrey Hepburn, Mel Ferrer



La Grande Guerra
(1959) di Mario Monicelli. Con Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Silvana Mangano, Bernard Blier, Romolo Valli, Folco Lulli



Riso Amaro
(1949) di Giuseppe De Santis. Con Silvana Mangano